

# GOLDSCHMIDT BERTHOLD

Compositore tedesco

(Amburgo 18 I 1903 - 17 X 1996)



Goldschmidt ha studiato alle Università di Amburgo e di Berlino; allievo, fra gli altri, di Franz Schreker.

Già nel 1925 vinse il Mendelssohn-Staatspreis per la composizione.

Nel 1926-27 lavorò come istruttore di canto al Landestheater di Dessau ed alla Staatsoper di Berlino.

Dal 1927 al 1929 detenne la carica di *Kapellmeister* del Landestheater di Darmstad.

Nel 1931 fu invitato come direttore ospite alla Filarmonica di Leningrado.

Con l'avvento delle orchestre radiofoniche fu nominato direttore della Radio di Berlino.

Inoltre, fino al 1933 fu consigliere artistico alla Stadtische Oper di Berlino.

Nel 1935 emigrò in Inghilterra, dove trovò lavoro alla BBC (European service).

Goldschmidt fu attivo soprattutto come direttore d'orchestra.

Fra l'altro, nel 1964 a Londra scrisse la prima esecuzione della *Decima Sinfonia* di Mahler nella versione approntata da lui stesso e da Deryck Cooke.

La musica di Goldschmidt è basata sul ritmo e sulla cantabilità.

Vi si avvertono influssi di Stravinskij e Hindemith, nonché del jazz.

La sua musica teatrale e radiofonica esprime sfumature emotive mediante tecniche armoniche di origine romantica.

Fra le sue composizioni maggiori emergono due opere: *Der Gewaltige* (1932, Mannheim), *Beatrice Cenci*. Compose anche balletti, musiche radiofoniche, musica vocale, composizioni orchestrali, musica da camera.

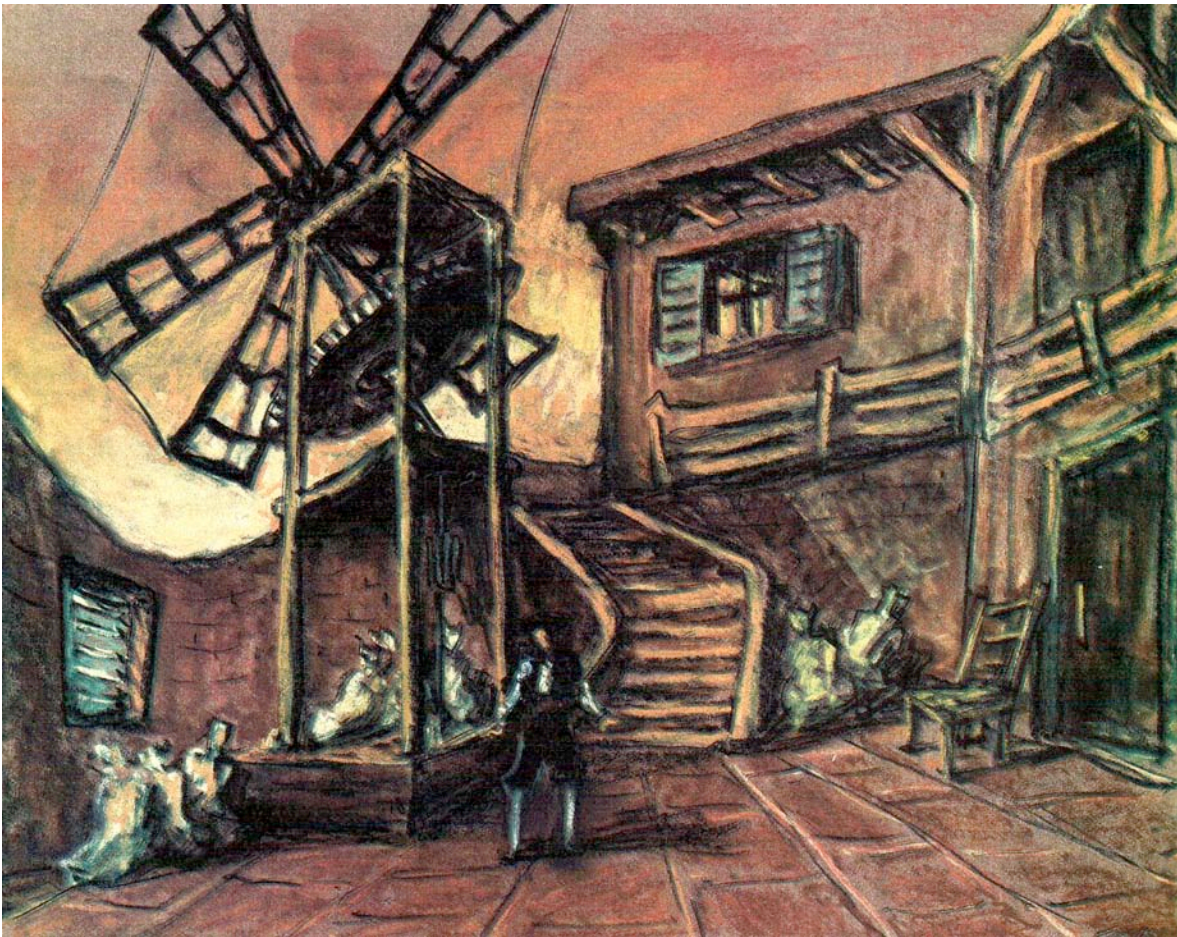
## **Der Gewaltige Hahnrei**

Il fortunato dramma di Crommelynck venne messo in scena nel 1922 in Unione Sovietica da uno dei più geniali talenti teatrali dell'epoca, Vsevolod Mejerchol'd e divenne noto in Germania nel 1930, in occasione di una tournée del Teatro Mejerchol'd.

Il regista Erich Maria Rebenalt lo raccomandò a Goldschmidt come librettista d'opera.

Stilisticamente la musica di Goldschmidt si segnalò per la trasparenza della strumentazione, la precisione del ritmo e la cantabilità: tutte premesse per un buon successo.

## **BOZZETTO**



Tuttavia, il soggetto non piacque alle forze conservatrici, e si dovettero apportare alcune modifiche al libretto.

Nonostante le azioni di disturbo dei nazionalsocialisti l'opera fu accolta con favore a Mannheim. Ma, in seguito all'evolversi della situazione politica, vi furono soltanto quattro repliche.

Tragicommedia musicale in tre atti.

**Libretto:** Berthold Goldschmidt, dal dramma *Le cocu magnifique* di Fernand Crommelynck

**Prima rappresentazione:** Mannheim 14 II 1932 (Nationaltheater)

**Personaggi:** Bruno, Stella, sua moglie, Petrus, capitano di mare e cugino di Stella, il bovaro, Estrugo, scrivano di Bruno, il giovanotto di Osterke, la balia Meme, il gendarme, Cornelle, Florence; contadini, contadine, musicanti, gendarmi (coro).

**Luogo:** Le Fiandre

### La trama

Pur non avendo motivo di dubitare della fedeltà di sua moglie Stella, Bruno soffre d'una gelosia patologica, che lo spinge a cercare indizi sui "passi falsi" della moglie.

In effetti, in assenza di Bruno, si avvicina a Stella un bovaro, che però, grazie al coraggioso intervento della balia, non raggiunge il suo scopo.

La visita di Petrus, cugino di Stella, alimenta la gelosia di Bruno, il quale provoca il giovane senza motivo e lo caccia dalla casa.

Stella non sa più che pesci prendere e decide di simulare un tradimento per liberare il marito dalla sua follia.

Ma la situazione si aggrava, perché Bruno intuisce le intenzioni della donna e pensa ch'ella gli nasconda il suo vero amante.

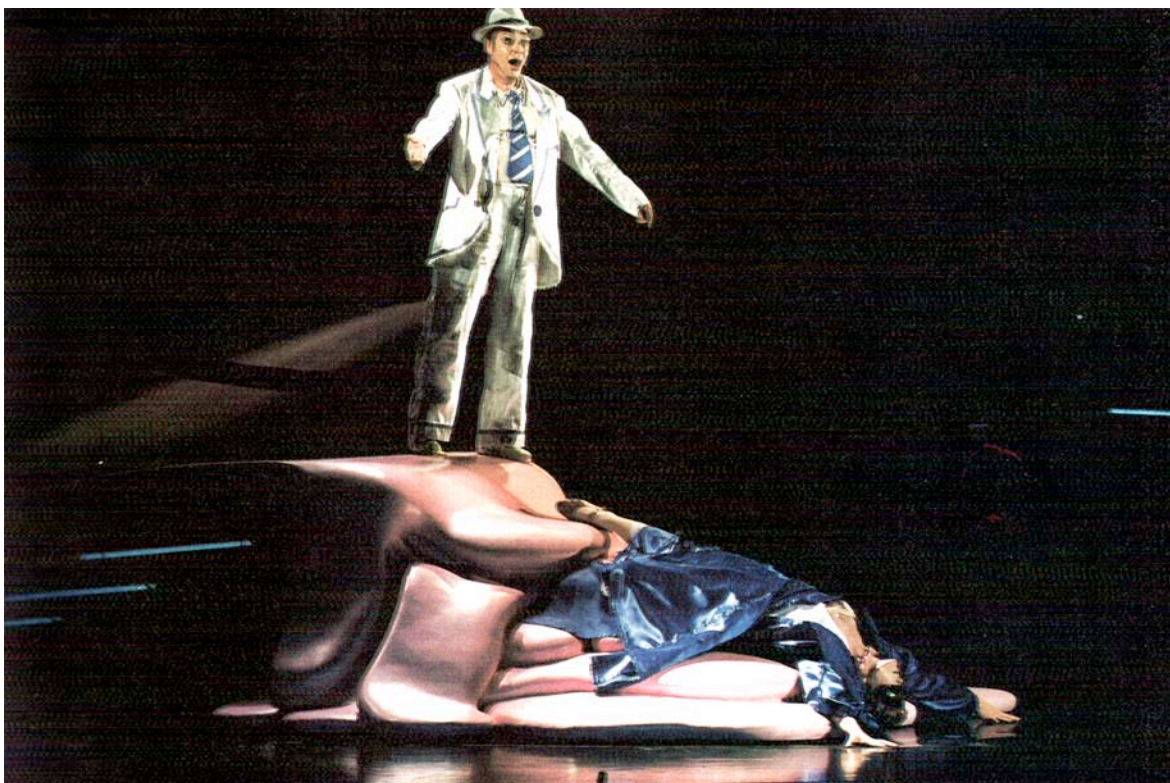
Quindi prende egli stesso l'iniziativa, ed offre Stella a tutti gli uomini del villaggio.

Di nuovo la donna asseconda i desideri del marito, ma egli pensa che in questo modo la moglie voglia sviare i sospetti del vero amante.

Allora Bruno si traveste e corteggia Stella, la quale si innamora

realmente dello "straniero" e non riesce a resistergli.  
Quando le donne del villaggio si scatenano contro il supposto tradimento, egli addossa tutte le colpe a Stella.  
Inizia così ogni sorta di aggressione contro la donna.  
Soltanto il bovaro viene in aiuto a Stella, ma in cambio pretende l'amore di lei.  
Bruno giunge alla conclusione che il bovaro sia il vero amante di Stella, e lo aggredisce.  
Allora Stella abbandona lo sposo malato di gelosia e si mette sotto la protezione del bovaro.  
Per Bruno non c'è più nulla da fare.

## FOTO DI SCENA



## Il grottesco

L'uomo come artefice del proprio destino è un antico *topos* della civiltà europea.

Esso venne messo in discussione dalla prima guerra mondiale.

Crommelynck espresse i suoi dubbi in proposito nel 1920 sotto forma d'un dramma grottesco, secondo l'adagio: "Ciò che l'uomo teme sopra ogni altra cosa, si verifica sempre".

Bruno teme d'esser "tradito", ed alla fine diventa proprio ciò che ha fatto di tutto per diventare: un magnifico cornuto.

Nello stesso tempo, questo dramma grottesco è una parodia del matrimonio borghese, che si riduce ad una comunanza basata sul "reciproco uso degli organi genitali" (Immanuel Kant).

## BEATRICE CENCI

di Berthold Goldschmidt (1903-1996)

libretto di Martin Esslin, dal poema drammatico *The Cenci* di Percy Bysshe Shelley

Opera in tre atti

*Prima:*

Berlino, Philharmonie, 30 agosto 1994

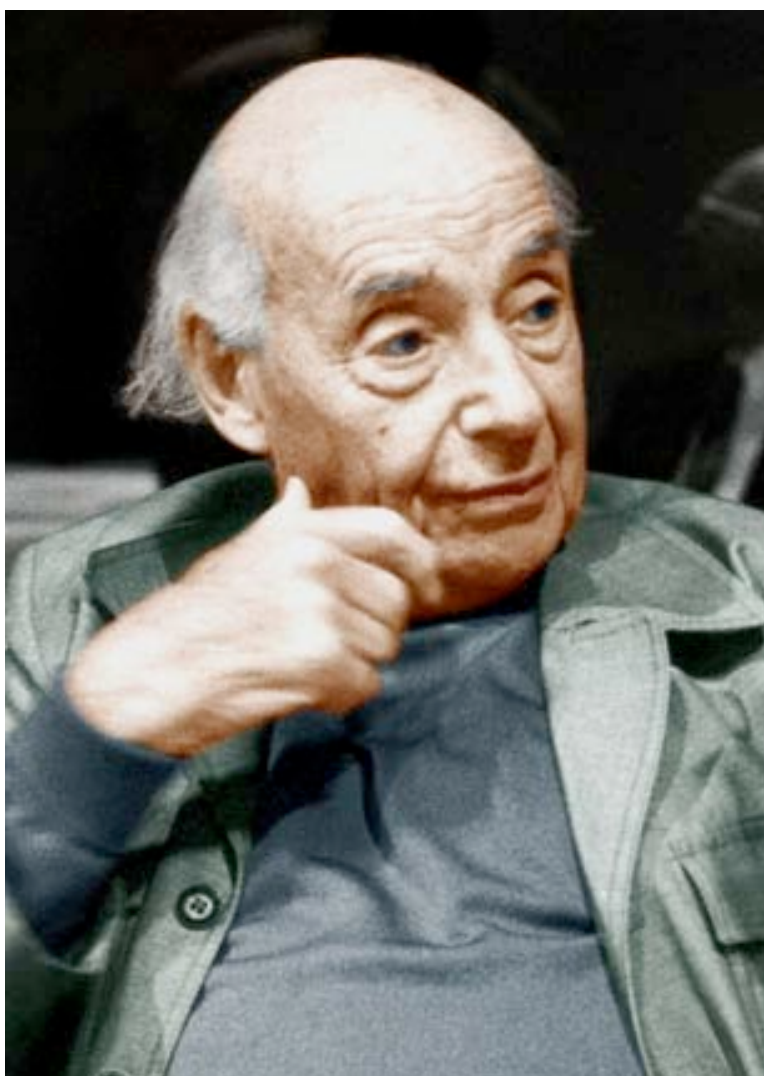
*Personaggi:*

il conte Francesco Cenci (B); Lucrezia, sua seconda moglie (Ms); Beatrice (S), Bernardo (A), suoi figli di primo letto; il cardinal Camillo (B); Orsino, prelado (T); Marzio, sicario (Bar); Olimpio, sicario (B); un giudice (T); un cantante alla festa del conte Cenci (T); il principe Colonna (Bar); servi, popolo

È certo singolare il caso del compositore amburghese Berthold Goldschmidt, autore di un catalogo piuttosto cospicuo comprendente anche due lavori teatrali (oltre a *Beatrice Cenci*, vi compare infatti anche la tragedia *The Splendid Cuckold*): assolutamente trascurato e

dimenticato fino alla fine degli anni Ottanta, è di recente divenuto oggetto, in Germania, di una improvvisa e inaspettata rivalutazione, che ne ha fatto uno degli autori contemporanei più eseguiti nelle sale da concerto tedesche.

Un ulteriore segno di ‘restaurazione’ musicale, tra i tanti che contraddistinguono la vita musicale tedesca in questo scorcio di secolo. Forse, anche perché lo stile di questo compositore, naturalizzato inglese nel 1936, è ancora quello di un tardoromantico (più alla maniera di Bruckner che di Mahler), ancorato al linguaggio tonale e a un teatro narrativo permeato da tinte di acceso verismo, espresse da un’orchestrazione estremamente densa e soprattutto da un melodizzare ad ampie forme espressive.



Una figura di ‘retroguardia’, dunque, che ha preso le distanze fin dagli esordi da ogni forma di aggiornamento stilistico, cui non si possono tuttavia imputare carenze di invenzione musicale e di sapienza costruttiva. *Beatrice Cenci* nacque in occasione di un concorso operistico bandito nel 1951 dalla BBC: Goldschmidt lo vinse con questo drammone rinascimentale torbido e un poco compiaciuto, il cui libretto, in lingua inglese, trae materia dal fatto di cronaca, avvenuto nella Roma di fine Cinquecento, del duplice martirio di Beatrice, figlia di primo letto del perfido conte Cenci, e di Lucrezia, matrigna di Beatrice, entrambe accusate dalle autorità ecclesiastiche dell’omicidio del conte.

Nel dramma possiedono un ruolo non secondario anche i personaggi di Bernardo, del prelado Orsino, segreto amante di lei nonché mandante dell’omicidio, e del cardinale Camillo, il legato pontificio che copre le malefatte del conte (tra cui lo stupro incestuoso ai danni della figlia, l’omicidio della prima moglie e di diversi figli avuti da lei) in cambio di sostanziose ricompense in denaro.

Sia pure nell’ambito di un tono complessivamente greve, la narrazione si regge grazie alla capacità di Goldschmidt di definire ritratti umani estremamente nitidi e ‘scolpiti’, mediante una vocalità ricchissima di inflessioni e colori. Di particolare efficacia quello di Beatrice, il personaggio cardine, l’eroina intorno alla quale tutto ruota. L’interprete chiamata a sostenerlo deve possedere una gamma di inflessioni vocali completa: dal registro lirico al patetico, dal drammatico al tragico.

Il successo decretato alla prima esecuzione, realizzata in forma di concerto, unitamente all’attuale *renaissance* goldsmithiana, fa prevedere che non sia troppo lontano il giorno in cui l’opera potrà finalmente debuttare su un palcoscenico teatrale.